

# righevaghe

## Il cuore girevole di Donal Ryan

Siamo in un villaggio irlandese e, Pokey Burke, un imprenditore edile, a seguito dell'esplosione della bolla speculativa immobiliare, scappa a col bottino e lascia, senza lavoro, senza contributi e nel totale sconcerto, dipendenti e familiari. L'intero villaggio ne subisce le conseguenze ed è proprio l'intero villaggio che racconta la storia di Pokey e di come ha influito sulle loro vite. Un romanzo polifonico nel quale 21 voci, da Bobby Mahon, se non il protagonista, sicuramente uno dei personaggi principali, a Timmy, lo 'scemo' del villaggio, da Lily, la prostituta, a Kate, la proprietaria dell'asilo, raccontano gli eventi dopo la fuga di Pokey. E non solo quelli: i personaggi raccontano e si raccontano mettendo sul piatto i loro cuori. Il cuore girevole del titolo, che sta sul cancello della casa del padre di Bobby, rosso, solido, ma arrugginito e in balia degli eventi è infatti al centro di tutto. Ognuno racconta il suo che una volta è pazzo, poi colpevole, tradito, infranto, illuso, innamorato, e così via.



La storia acquisisce elementi via via che qualcuno aggiunge il suo punto di vista; oltre alla fuga dell'imprenditore, a un certo punto viene assassinata una persona e un bambino viene rapito. E succede anche che capiamo che una vicenda 'pubblica' non può accadere senza avere ripercussioni sul privato. Anzi, passando attraverso tanti universi privati, vede amplificati i propri effetti.

Con la polifonia de *Il cuore girevole* ho percepito anche molto bene una cosa che spesso accade nella realtà: gli altri hanno una percezione di noi diversa da quello che abbiamo noi di noi stessi. Attraverso il coro di voci del romanzo emerge chiara e rumorosa la facilità di giudizio, l'interpretazione soggettiva dei fatti, anche se non ci riguardano; quello che noi facciamo per un motivo e che invece viene visto dagli altri in maniera completamente diversa. Quelle piccole invidie, cattiverie che ognuno si porta dentro. Le banalità del pensiero, mescolate a complicatissime 'seghe' mentali. Leggiamo, anche immedesimandoci a volte (tutti quei punti di vista lo rendono abbastanza facile), che non si può essere eroi agli occhi di tutti, specie se non lo si è agli occhi di se stessi. Questa molteplicità voci, coerenti, incoerenti, confuse, innamorate, deluse, ecc. è un aspetto che mi è piaciuto moltissimo, d'altronde è pura tecnica usata benissimo.

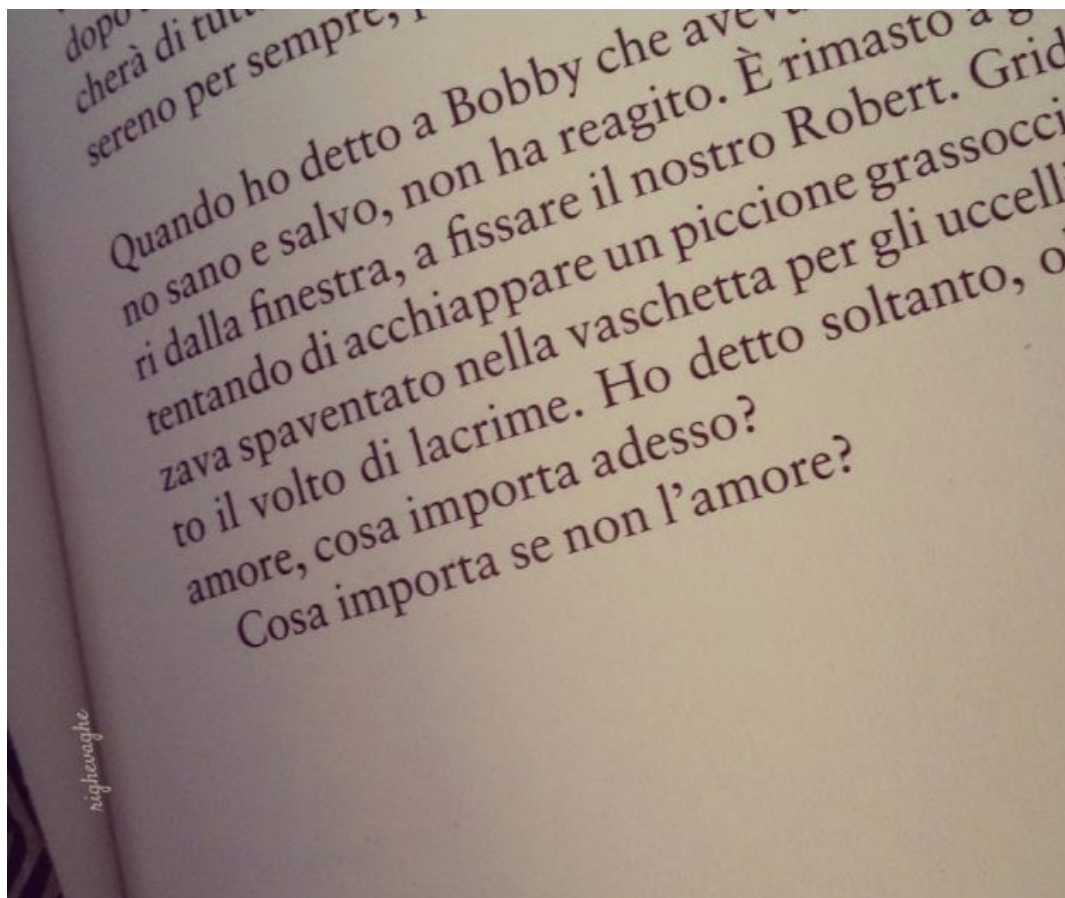
*Il cuore girevole* è un libro molto bello, scritto molto bene, ironico, a tratti tragico, diretto come piace a me, e tradotto in italiano da Andrea Binelli, ma forse avrei voluto una fine... più fine, perché non è che si sia tutto chiarito. Non per forza un lieto fine, che a modo suo c'è e nemmeno la risoluzione dei problemi e l'improvvisa ricchezza dei personaggi, è chiaro che non si tratta di una favola, ma

qualcosa che mettesse un po' di pace alla schizofrenia del libro.

Lo consiglio, però, perché fa fare un viaggio nelle menti e nei cuori umani di persone normali in balia. Utilizzo i cookie per permettere al sito di funzionare al meglio. Se continui a utilizzare questo sito, assumo che tu ne sia consapevole.

viaggio attraverso i fallimenti e racconta una di quelle storie che vanno raccontate: il privato dietro la 'crisi'.

*Il cuore girevole* è per chi dà troppa importanza a quello che gli altri pensano e anche per quelli ai quali non gliene frega niente. Per chi certe volte pensa cose brutte, bruttissime e poi ne ha paura. E per chi ama raccontarsi e leggere di chi lo fa.



Share  Tweet +1 Share E-mail

### Ti potrebbero interessare anche questi post:



Questo articolo è stato pubblicato in le letture e taggato come Donal Ryan, Il cuore girevole, minimum fax il aprile 27, 2016 [<http://righevaghe.it/cuore-girevole-donal-ryan/>]

